

# Il discorso di Berlinguer

(Dalla prima pagina)

linguer ha fatto un bilancio della battaglia di queste settimane. E' stata una campagna difficile: non solo perché ci eravamo adoperati per risparmiare ai lavoratori e al Paese questa prova che di per sé ha arrecato danni seri all'Italia e agli italiani, ma anche perché si trattava di un impegno diverso da quello richiesto da ogni altra campagna elettorale. Non vi erano e non vi sono liste e simboli di partito; del tutto inconsueti sono stati gli schieramenti che si sono contrapposti; soprattutto, infine, sono stati in grande parte nuovi i temi che abbiamo affrontato e dovuto illustrare ai cittadini, rispetto ai quali propri della nostra tradizione battaglie, incentrate prevalentemente su questioni economiche e sociali, sulle questioni del rinnovamento democratico, sulle questioni della pace e della solidarietà internazionale.

Ebbene, ha detto Berlinguer, fra gli esiti di questa campagna nuova, una campagna che è stata condotta rifuggendo sempre da una stretta caratterizzazione di partito, possiamo concederci di sentire l'orgoglio, come partito, di averla condotta bene con coerenza e efficacia. Il Partito tutto, i compagni e le compagne, hanno lavorato non solo con la tenacia e lo slancio di una grande intelligenza e competenza. Migliaia e migliaia di compagni e compagne — ha proseguito Berlinguer — si sono sparpagnati non solo degli aspetti sociali e politici, ma anche morali e giuridici connessi ai temi della battaglia. Hanno saputo tradurre il linguaggio giusto per rivolgersi con umanità e con pazienza a tutti gli strati della popolazione; hanno saputo inventare e mettere in atto nuove forme di lavoro e di iniziativa; sono riusciti a stabilire una rete di rapporti di collaborazione con le organizzazioni di altri partiti e con le più varie espressioni delle forze sociali e culturali impegnate per il "no".

## Un Partito più forte

I risultati di questo lavoro fra le masse, ha aggiunto Berlinguer, resteranno anche dopo il 12 maggio. Da questa campagna imparati, il Partito esce comunque più maturo, più forte, più sperimentato, più convinto della propria potenza e del nostro futuro. Ma c'è di più: resterà, e continuerà per il futuro, anche la traccia del lavoro svolto per elevare la coscienza civile del nostro popolo al suo livello culturale. Abbiamo portato un soffio di modernità nei modi di pensare e nei modi di vivere nella famiglia e nella società.

Infine — ed è questo ciò che più importa e vale — resteranno i risultati di una battaglia condotta in nome della libertà. Questo tipo di vittoria, che, dopo questa prova, milioni di italiani saranno ancora più decisi e pronti di prima a sbarrare il varco a qualsiasi costo, domani e sempre, ai nemici della libertà e a fare progredire la democrazia.

## Per la libertà di informazione

Concludendo il suo discorso Berlinguer ha ancora una volta ricordato che una vittoria del "no" non sarà in alcun caso la vittoria di un partito, ma qualcosa di meno e di più. Qualcosa di meno, nel senso che ciascun partito — e il nostro fra questi — dovrà continuare a battersi per il suo programma di lavoro e i suoi obiettivi; qualcosa di più, nel senso che sarà stato sconfitto un tentativo di sopraffazione e di involuzione, col risultato che tutto il clima del Paese sarà più libero e più sereno, che nell'orizzonte dell'Italia vi saranno meno ombre e più luci.

Berlinguer ha anche inviato un messaggio di solidarietà ai giornalisti del quotidiano di Roma e al Messaggero che conducono in queste ore una battaglia contro la sopraffazione e l'accentramento delle testate e di conseguimento della libertà di informazione e di stampa.

L'ultima parte del discorso del segretario generale del Partito è stato un invito a compagni e cittadini perché vigilino contro le provocazioni che verranno tentate nell'ultima ora e contro i brogli elettorali, perché si impegnino nel ricordare a tutti il modo giusto di votare, adoperandosi con tenacia a convincere e a spiegare, a confortare e a irrobustire gli animi degli incerti e di quanti possono essere stati intimoriti o minacciati.

## Il confronto coi giornalisti alla TV

L'incontro-stampa svoltosi ieri sera in TV con i compagni Enrico Berlinguer e Edoardo Perna (giornalisti interroganti Giovanni e Vito) fu, al primo e al secondo democratico, si è aperto con una breve introduzione del segretario del Pci, Berlinguer ha parlato di una situazione del paese irta di difficoltà, in cui milioni di famiglie e di cittadini sono assillati non dalle preoccupazioni che legittimo sul divorzio ma da problemi come il caro-vita, il costo degli alloggi, l'incertezza del lavoro, la crisi della sanità, la disoccupazione, i servizi, il diffondersi di nuove forme di criminalità comune e di delinquenza politica organizzata. Anche per questi problemi si voleva evitare il referendum, cosa che sarebbe stata possibile se i dirigenti della Dc non si fossero intestarditi in una posizione chiusa di rifiuto di ogni accordo.

Berlinguer ha quindi ribadito che i comunisti giudicano la legge vigente sul divorzio giusta e che non gradano chi la conduce, ma che purtroppo rappresentano anche un danno e un rischio grave per il nostro Paese.

Berlinguer ha quindi illustrato ancora una volta non solo i reali contenuti della legge sul divorzio ma anche i termini autentici della proposta: non della unità della famiglia si tratta — perché su tale argomento non ci sono divisioni di sorta fra i partiti — ma della libertà di scelta del cittadino di qualunque fede religiosa e convinzione politica, sono oggi chiamati quindi a riaffermare la loro autonomia nella difesa di un diritto di libertà Berlinguer ha sottolineato quindi che, con rammarico, si è dovuto assistere a un impegno inopportuno di una parte del clero in questa campagna per il referendum. Fra l'altro, ha detto, c'è una contraddizione evidente nei certi interventi di ecclesiastici contro la legge sul divorzio. Infatti, da un lato si difende un principio, il principio secondo cui il matrimonio è un sacramento e come tale è indissolubile, principio di per sé rispettabile, ma che non può essere concesso a chi ha concesso il divorzio, altrettanto rispettabili; d'altro lato si entra nel merito della legge per criticarne aspetti procedurali e per giunta con giudizi palesemente infondati. La contraddizione diventa stridente negli argomenti del segretario della Dc, che dichiara la regolarità del divorzio della sua partito, ma poi assicura che in un nuovo futuro diritto di famiglia verranno introdotti norme per il scioglimento del matrimonio. Si tratta con evidenza di maldestri tentativi di confondere le idee alla gente.

ragione opposta a quella indicata, e cioè per i sospetti che furono diffusi, in parte ad arte, e poi rivelatisi chiaramente infondati, attorno alla questione dell'elezione del presidente della Repubblica. Non c'è mai stato, come i fatti hanno dimostrato, alcun accordo fra Pci e Dc per eleggere un determinato presidente della Repubblica. In quanto al «compromesso storico», è una questione che non ha niente a che vedere col divorzio. «Si tratta di una prospettiva strategica del Pci, che implica tutta una serie di lotte, di processi che si debbono svolgere nel paese e nel mondo politico». E' quindi assurdo voler far credere che la «carta vincente» del Pci dipenda dall'esito di un referendum che peraltro non abbiamo mai voluto.

Vecchiato ha riproposto il tema della «polarizzazione» della campagna comunista. In effetti, ha replicato Berlinguer, le questioni poste dal referendum superano in misura certa la questione di discutere se l'unità della famiglia è un bene, su questo tutti sono d'accordo, chi potrebbe non esserlo? Si tratta di discutere cosa si deve fare e che cosa deve fare lo Stato quando, come avviene in tutte le epoche, in tutti i tempi, in misura maggiore o minore, una famiglia si sfalda, un matrimonio non esiste più. Si deve ripartire nel modo più sano, più pulito e compiuto, come fa questa legge, che può essere peraltro migliorata.

Infine Berlinguer ha riproposto l'interrogativo che tutti gli italiani si sono posti in queste settimane: «Non si riesce a capire perché si vuol negare all'Italia e solo all'Italia di avere questo istituto» (del divorzio).

## Il confronto coi giornalisti alla TV

Berlinguer: «La realtà è che in difesa della legge sul divorzio ci sono comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, una parte del mondo cattolico e perfino alcuni esponenti della Dc». Successivamente il segretario del Pci è tornato a ribadire che «non chiediamo una sconfitta della Dc in quanto tale. Noi chiediamo soltanto una sconfitta del tentativo, che consideriamo sopraffattore e che viene condotto con particolare accanimento dalle correnti più retrograde, più integraliste della Dc, di sopprimere un determinato diritto di libertà».

Altro punto di una replica di Berlinguer è stato quello dei diritti delle minoranze. «Non è giusto, ha notato, che delle minoranze che hanno bisogno del divorzio o che possono averne bisogno in futuro, siano private di quello che dovrebbe essere un loro diritto da qualcuno che vuole imporre le proprie convinzioni».

Successivamente egli ha notato: «Non si tratta di discutere se l'unità della famiglia è un bene, su questo tutti sono d'accordo, chi potrebbe non esserlo? Si tratta di discutere cosa si deve fare e che cosa deve fare lo Stato quando, come avviene in tutte le epoche, in tutti i tempi, in misura maggiore o minore, una famiglia si sfalda, un matrimonio non esiste più. Si deve ripartire nel modo più sano, più pulito e compiuto, come fa questa legge, che può essere peraltro migliorata».

Infine Berlinguer ha riproposto l'interrogativo che tutti gli italiani si sono posti in queste settimane: «Non si riesce a capire perché si vuol negare all'Italia e solo all'Italia di avere questo istituto» (del divorzio).

Vecchiato ha riproposto il tema della «polarizzazione» della campagna comunista. In effetti, ha replicato Berlinguer, le questioni poste dal referendum superano in misura certa la questione di discutere se l'unità della famiglia è un bene, su questo tutti sono d'accordo, chi potrebbe non esserlo? Si tratta di discutere cosa si deve fare e che cosa deve fare lo Stato quando, come avviene in tutte le epoche, in tutti i tempi, in misura maggiore o minore, una famiglia si sfalda, un matrimonio non esiste più. Si deve ripartire nel modo più sano, più pulito e compiuto, come fa questa legge, che può essere peraltro migliorata.

Infine Berlinguer ha riproposto l'interrogativo che tutti gli italiani si sono posti in queste settimane: «Non si riesce a capire perché si vuol negare all'Italia e solo all'Italia di avere questo istituto» (del divorzio).

## Il confronto coi giornalisti alla TV

Berlinguer: «La realtà è che in difesa della legge sul divorzio ci sono comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, una parte del mondo cattolico e perfino alcuni esponenti della Dc». Successivamente il segretario del Pci è tornato a ribadire che «non chiediamo una sconfitta della Dc in quanto tale. Noi chiediamo soltanto una sconfitta del tentativo, che consideriamo sopraffattore e che viene condotto con particolare accanimento dalle correnti più retrograde, più integraliste della Dc, di sopprimere un determinato diritto di libertà».

Altro punto di una replica di Berlinguer è stato quello dei diritti delle minoranze. «Non è giusto, ha notato, che delle minoranze che hanno bisogno del divorzio o che possono averne bisogno in futuro, siano private di quello che dovrebbe essere un loro diritto da qualcuno che vuole imporre le proprie convinzioni».

Successivamente egli ha notato: «Non si tratta di discutere se l'unità della famiglia è un bene, su questo tutti sono d'accordo, chi potrebbe non esserlo? Si tratta di discutere cosa si deve fare e che cosa deve fare lo Stato quando, come avviene in tutte le epoche, in tutti i tempi, in misura maggiore o minore, una famiglia si sfalda, un matrimonio non esiste più. Si deve ripartire nel modo più sano, più pulito e compiuto, come fa questa legge, che può essere peraltro migliorata».

Infine Berlinguer ha riproposto l'interrogativo che tutti gli italiani si sono posti in queste settimane: «Non si riesce a capire perché si vuol negare all'Italia e solo all'Italia di avere questo istituto» (del divorzio).

Vecchiato ha riproposto il tema della «polarizzazione» della campagna comunista. In effetti, ha replicato Berlinguer, le questioni poste dal referendum superano in misura certa la questione di discutere se l'unità della famiglia è un bene, su questo tutti sono d'accordo, chi potrebbe non esserlo? Si tratta di discutere cosa si deve fare e che cosa deve fare lo Stato quando, come avviene in tutte le epoche, in tutti i tempi, in misura maggiore o minore, una famiglia si sfalda, un matrimonio non esiste più. Si deve ripartire nel modo più sano, più pulito e compiuto, come fa questa legge, che può essere peraltro migliorata.

Infine Berlinguer ha riproposto l'interrogativo che tutti gli italiani si sono posti in queste settimane: «Non si riesce a capire perché si vuol negare all'Italia e solo all'Italia di avere questo istituto» (del divorzio).

## Il confronto coi giornalisti alla TV

Berlinguer: «La realtà è che in difesa della legge sul divorzio ci sono comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, una parte del mondo cattolico e perfino alcuni esponenti della Dc». Successivamente il segretario del Pci è tornato a ribadire che «non chiediamo una sconfitta della Dc in quanto tale. Noi chiediamo soltanto una sconfitta del tentativo, che consideriamo sopraffattore e che viene condotto con particolare accanimento dalle correnti più retrograde, più integraliste della Dc, di sopprimere un determinato diritto di libertà».

Altro punto di una replica di Berlinguer è stato quello dei diritti delle minoranze. «Non è giusto, ha notato, che delle minoranze che hanno bisogno del divorzio o che possono averne bisogno in futuro, siano private di quello che dovrebbe essere un loro diritto da qualcuno che vuole imporre le proprie convinzioni».

Successivamente egli ha notato: «Non si tratta di discutere se l'unità della famiglia è un bene, su questo tutti sono d'accordo, chi potrebbe non esserlo? Si tratta di discutere cosa si deve fare e che cosa deve fare lo Stato quando, come avviene in tutte le epoche, in tutti i tempi, in misura maggiore o minore, una famiglia si sfalda, un matrimonio non esiste più. Si deve ripartire nel modo più sano, più pulito e compiuto, come fa questa legge, che può essere peraltro migliorata».

Infine Berlinguer ha riproposto l'interrogativo che tutti gli italiani si sono posti in queste settimane: «Non si riesce a capire perché si vuol negare all'Italia e solo all'Italia di avere questo istituto» (del divorzio).

Vecchiato ha riproposto il tema della «polarizzazione» della campagna comunista. In effetti, ha replicato Berlinguer, le questioni poste dal referendum superano in misura certa la questione di discutere se l'unità della famiglia è un bene, su questo tutti sono d'accordo, chi potrebbe non esserlo? Si tratta di discutere cosa si deve fare e che cosa deve fare lo Stato quando, come avviene in tutte le epoche, in tutti i tempi, in misura maggiore o minore, una famiglia si sfalda, un matrimonio non esiste più. Si deve ripartire nel modo più sano, più pulito e compiuto, come fa questa legge, che può essere peraltro migliorata.

Infine Berlinguer ha riproposto l'interrogativo che tutti gli italiani si sono posti in queste settimane: «Non si riesce a capire perché si vuol negare all'Italia e solo all'Italia di avere questo istituto» (del divorzio).

## Il confronto coi giornalisti alla TV

Berlinguer: «La realtà è che in difesa della legge sul divorzio ci sono comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, una parte del mondo cattolico e perfino alcuni esponenti della Dc». Successivamente il segretario del Pci è tornato a ribadire che «non chiediamo una sconfitta della Dc in quanto tale. Noi chiediamo soltanto una sconfitta del tentativo, che consideriamo sopraffattore e che viene condotto con particolare accanimento dalle correnti più retrograde, più integraliste della Dc, di sopprimere un determinato diritto di libertà».

Altro punto di una replica di Berlinguer è stato quello dei diritti delle minoranze. «Non è giusto, ha notato, che delle minoranze che hanno bisogno del divorzio o che possono averne bisogno in futuro, siano private di quello che dovrebbe essere un loro diritto da qualcuno che vuole imporre le proprie convinzioni».

Successivamente egli ha notato: «Non si tratta di discutere se l'unità della famiglia è un bene, su questo tutti sono d'accordo, chi potrebbe non esserlo? Si tratta di discutere cosa si deve fare e che cosa deve fare lo Stato quando, come avviene in tutte le epoche, in tutti i tempi, in misura maggiore o minore, una famiglia si sfalda, un matrimonio non esiste più. Si deve ripartire nel modo più sano, più pulito e compiuto, come fa questa legge, che può essere peraltro migliorata».

Infine Berlinguer ha riproposto l'interrogativo che tutti gli italiani si sono posti in queste settimane: «Non si riesce a capire perché si vuol negare all'Italia e solo all'Italia di avere questo istituto» (del divorzio).

Vecchiato ha riproposto il tema della «polarizzazione» della campagna comunista. In effetti, ha replicato Berlinguer, le questioni poste dal referendum superano in misura certa la questione di discutere se l'unità della famiglia è un bene, su questo tutti sono d'accordo, chi potrebbe non esserlo? Si tratta di discutere cosa si deve fare e che cosa deve fare lo Stato quando, come avviene in tutte le epoche, in tutti i tempi, in misura maggiore o minore, una famiglia si sfalda, un matrimonio non esiste più. Si deve ripartire nel modo più sano, più pulito e compiuto, come fa questa legge, che può essere peraltro migliorata.

Infine Berlinguer ha riproposto l'interrogativo che tutti gli italiani si sono posti in queste settimane: «Non si riesce a capire perché si vuol negare all'Italia e solo all'Italia di avere questo istituto» (del divorzio).

## Il confronto coi giornalisti alla TV

Berlinguer: «La realtà è che in difesa della legge sul divorzio ci sono comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, una parte del mondo cattolico e perfino alcuni esponenti della Dc». Successivamente il segretario del Pci è tornato a ribadire che «non chiediamo una sconfitta della Dc in quanto tale. Noi chiediamo soltanto una sconfitta del tentativo, che consideriamo sopraffattore e che viene condotto con particolare accanimento dalle correnti più retrograde, più integraliste della Dc, di sopprimere un determinato diritto di libertà».

Altro punto di una replica di Berlinguer è stato quello dei diritti delle minoranze. «Non è giusto, ha notato, che delle minoranze che hanno bisogno del divorzio o che possono averne bisogno in futuro, siano private di quello che dovrebbe essere un loro diritto da qualcuno che vuole imporre le proprie convinzioni».

Successivamente egli ha notato: «Non si tratta di discutere se l'unità della famiglia è un bene, su questo tutti sono d'accordo, chi potrebbe non esserlo? Si tratta di discutere cosa si deve fare e che cosa deve fare lo Stato quando, come avviene in tutte le epoche, in tutti i tempi, in misura maggiore o minore, una famiglia si sfalda, un matrimonio non esiste più. Si deve ripartire nel modo più sano, più pulito e compiuto, come fa questa legge, che può essere peraltro migliorata».

Infine Berlinguer ha riproposto l'interrogativo che tutti gli italiani si sono posti in queste settimane: «Non si riesce a capire perché si vuol negare all'Italia e solo all'Italia di avere questo istituto» (del divorzio).

Vecchiato ha riproposto il tema della «polarizzazione» della campagna comunista. In effetti, ha replicato Berlinguer, le questioni poste dal referendum superano in misura certa la questione di discutere se l'unità della famiglia è un bene, su questo tutti sono d'accordo, chi potrebbe non esserlo? Si tratta di discutere cosa si deve fare e che cosa deve fare lo Stato quando, come avviene in tutte le epoche, in tutti i tempi, in misura maggiore o minore, una famiglia si sfalda, un matrimonio non esiste più. Si deve ripartire nel modo più sano, più pulito e compiuto, come fa questa legge, che può essere peraltro migliorata.

Infine Berlinguer ha riproposto l'interrogativo che tutti gli italiani si sono posti in queste settimane: «Non si riesce a capire perché si vuol negare all'Italia e solo all'Italia di avere questo istituto» (del divorzio).

## Il confronto coi giornalisti alla TV

Berlinguer: «La realtà è che in difesa della legge sul divorzio ci sono comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, una parte del mondo cattolico e perfino alcuni esponenti della Dc». Successivamente il segretario del Pci è tornato a ribadire che «non chiediamo una sconfitta della Dc in quanto tale. Noi chiediamo soltanto una sconfitta del tentativo, che consideriamo sopraffattore e che viene condotto con particolare accanimento dalle correnti più retrograde, più integraliste della Dc, di sopprimere un determinato diritto di libertà».

Altro punto di una replica di Berlinguer è stato quello dei diritti delle minoranze. «Non è giusto, ha notato, che delle minoranze che hanno bisogno del divorzio o che possono averne bisogno in futuro, siano private di quello che dovrebbe essere un loro diritto da qualcuno che vuole imporre le proprie convinzioni».

Successivamente egli ha notato: «Non si tratta di discutere se l'unità della famiglia è un bene, su questo tutti sono d'accordo, chi potrebbe non esserlo? Si tratta di discutere cosa si deve fare e che cosa deve fare lo Stato quando, come avviene in tutte le epoche, in tutti i tempi, in misura maggiore o minore, una famiglia si sfalda, un matrimonio non esiste più. Si deve ripartire nel modo più sano, più pulito e compiuto, come fa questa legge, che può essere peraltro migliorata».

Infine Berlinguer ha riproposto l'interrogativo che tutti gli italiani si sono posti in queste settimane: «Non si riesce a capire perché si vuol negare all'Italia e solo all'Italia di avere questo istituto» (del divorzio).

Vecchiato ha riproposto il tema della «polarizzazione» della campagna comunista. In effetti, ha replicato Berlinguer, le questioni poste dal referendum superano in misura certa la questione di discutere se l'unità della famiglia è un bene, su questo tutti sono d'accordo, chi potrebbe non esserlo? Si tratta di discutere cosa si deve fare e che cosa deve fare lo Stato quando, come avviene in tutte le epoche, in tutti i tempi, in misura maggiore o minore, una famiglia si sfalda, un matrimonio non esiste più. Si deve ripartire nel modo più sano, più pulito e compiuto, come fa questa legge, che può essere peraltro migliorata.

Infine Berlinguer ha riproposto l'interrogativo che tutti gli italiani si sono posti in queste settimane: «Non si riesce a capire perché si vuol negare all'Italia e solo all'Italia di avere questo istituto» (del divorzio).

## Il confronto coi giornalisti alla TV

Berlinguer: «La realtà è che in difesa della legge sul divorzio ci sono comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, una parte del mondo cattolico e perfino alcuni esponenti della Dc». Successivamente il segretario del Pci è tornato a ribadire che «non chiediamo una sconfitta della Dc in quanto tale. Noi chiediamo soltanto una sconfitta del tentativo, che consideriamo sopraffattore e che viene condotto con particolare accanimento dalle correnti più retrograde, più integraliste della Dc, di sopprimere un determinato diritto di libertà».

Altro punto di una replica di Berlinguer è stato quello dei diritti delle minoranze. «Non è giusto, ha notato, che delle minoranze che hanno bisogno del divorzio o che possono averne bisogno in futuro, siano private di quello che dovrebbe essere un loro diritto da qualcuno che vuole imporre le proprie convinzioni».

Successivamente egli ha notato: «Non si tratta di discutere se l'unità della famiglia è un bene, su questo tutti sono d'accordo, chi potrebbe non esserlo? Si tratta di discutere cosa si deve fare e che cosa deve fare lo Stato quando, come avviene in tutte le epoche, in tutti i tempi, in misura maggiore o minore, una famiglia si sfalda, un matrimonio non esiste più. Si deve ripartire nel modo più sano, più pulito e compiuto, come fa questa legge, che può essere peraltro migliorata».

Infine Berlinguer ha riproposto l'interrogativo che tutti gli italiani si sono posti in queste settimane: «Non si riesce a capire perché si vuol negare all'Italia e solo all'Italia di avere questo istituto» (del divorzio).

Vecchiato ha riproposto il tema della «polarizzazione» della campagna comunista. In effetti, ha replicato Berlinguer, le questioni poste dal referendum superano in misura certa la questione di discutere se l'unità della famiglia è un bene, su questo tutti sono d'accordo, chi potrebbe non esserlo? Si tratta di discutere cosa si deve fare e che cosa deve fare lo Stato quando, come avviene in tutte le epoche, in tutti i tempi, in misura maggiore o minore, una famiglia si sfalda, un matrimonio non esiste più. Si deve ripartire nel modo più sano, più pulito e compiuto, come fa questa legge, che può essere peraltro migliorata.

Infine Berlinguer ha riproposto l'interrogativo che tutti gli italiani si sono posti in queste settimane: «Non si riesce a capire perché si vuol negare all'Italia e solo all'Italia di avere questo istituto» (del divorzio).

# RIMESSI IN LIBERTÀ UNDICI ACCUSATI DI TRAFFICO DI DROGA

Furono incriminati con altri 13 in base a registrazioni compiute per due anni: il periodo supera di gran lunga quello previsto dalla nuova normativa - Tra gli altri Gerlando Alberti - Caduti 34 capi di imputazione

Undici persone implicate, secondo la magistratura e gli agenti del «Narcotic Bureau», in un vasto traffico di stupefacenti tra l'Italia e gli Stati Uniti sono stati rimessi in libertà dal giudice istruttore di Roma Fernando Imposimato che si occupa della vicenda.

I nomi di alcuni degli scarcerati ricorrono di frequente in episodi mafiosi: tra gli altri infatti vi sono Gerlando Alberti e Cesare e Gaetano Badalamenti. Il primo è uno dei pochi che nonostante la decisione del giudice resterà in carcere perché detenuto per altri fatti.

Perché gli undici sono stati scarcerati? Sono venuti a mancare indizi prove? Niente di tutto questo: la decisione del giudice istruttore è una conseguenza della legge approvata il 4 aprile scorso, secondo la quale le intercettazioni telefoniche possono essere compiute per un periodo massimo di 15 giorni, prorogabile per altri 30 giorni. Questa legge, come l'Unità ha scritto il giorno della sua pubblicazione, stabilisce un principio che a molti è apparso quantomeno singolare: la retroattività. Cioè, le nuove norme sono valide anche per i casi ancora da definirsi con una sentenza e accaduti prima dell'entrata in vigore della legge. Nel caso

A beneficiare della scarcerazione sono stati Gaetano Mialo, Giusto Sciarabba, Calogero Lo Piccolo, Salvatore Franzella, Giovanni Manetti, Giacomo D'Anna, Leonardo Crimi, Cesare e Gaetano Badalamenti, G. Battista Brusca. Con loro sono imputati altre tredici persone che però sono rimaste uccel di bosco.

Secondo quanto si è appreso negli ambienti giudiziari la base operativa del traffico di stupefacenti era in Sicilia, mentre a Roma l'organizzazione aveva una contro-base operativa che si nascondeva in una lavanderia a gettoni di via Euriolo, gestita da una amica tedesca di Giusto Sciarabba. La stanza, quando il suo uomo venne arrestato e portato nel carcere dell'Ucciardone a Palermo, partì in aereo da Roma sotto falso nome per andare a spersonare nel reculorio. La donna, Renate Heilinger, non giunse però a Palermo: l'aereo sul quale viaggiava si arrovò a schiantare a Punta Raisi il 5 maggio 1973.

## IL PANIERE DELLA SPESA

Si può spendere poco e mangiare bene: fai la spesa nei supermercati Standa. Guarda questi articoli: Standa te li consiglia per qualità e sicuro risparmio. Tu comprali con fiducia.

<b>Pasta 'Spigadoro'</b> 1 chilo	<b>310</b>	<b>Olio d'oliva</b> 1 litro L.1480	<b>1.350</b>	<b>Arrosto</b> rollé di vitello - al chilo	<b>1.880</b>
<b>Curtiriso 'Arborio'</b> 1 chilo	<b>350</b>	<b>Olio di semi vari</b> 1 litro	<b>630</b>	<b>Svizzera</b> di vitellone - al chilo	<b>1.780</b>
<b>Curtiriso 'Originario'</b> 1 chilo	<b>240</b>	<b>Dado Liebig 'Sapore delicato'</b> 6 cubetti	<b>120</b>	<b>Polpa famiglia</b> di vitellone - al chilo	<b>1.780</b>
<b>Curtiriso 'Maratelli'</b> 1 chilo	<b>280</b>	<b>Fornaggio</b> stagionato da grattugiare - fetto	<b>218</b>	<b>Agnello anteriore</b> Nuova Zelanda - al chilo	<b>1.680</b>
<b>Condimenti 'Knorr'</b> al pomodoro, ragù, funghi o vongole	<b>110</b>	<b>Burro</b> panello gr. 100	<b>145</b>	<b>Agnello posteriore</b> Nuova Zelanda - al chilo	<b>1.960</b>
<b>Doppio concentrato di pomodoro</b> gr. 400	<b>250</b>	<b>Margarina</b> tutta vegetale - gr. 200	<b>110</b>	<b>Prosciutto cotto</b> affettato - fetto	<b>260</b>
<b>Minestrone 'Okay'</b> di pasta e fagioli - gr. 400	<b>160</b>	<b>12 formaggini</b> giganti - gr. 288	<b>250</b>	<b>Mortadella</b> affettata - fetto	<b>94</b>
<b>Piselli</b> medi al naturale - gr. 400	<b>90</b>	<b>Filetti di merluzzo</b> surgelato - gr. 400 L.900	<b>520</b>	<b>10 würstel</b> gr. 250	<b>250</b>
<b>Fagioli 'De Rica'</b> cannellini - gr. 400	<b>130</b>	<b>Nasello</b> surgelato - al chilo	<b>950</b>	<b>Salame</b> fildetta tipo Milano - fetto	<b>157</b>
<b>Confettura 'Menz &amp; Gasser'</b> gusti assortiti gr. 750	<b>450</b>	<b>Tonno 'El dragon'</b> gr. 100	<b>175</b>	<b>Jamonet 'Montana'</b> gr. 95	<b>100</b>
<b>Albicocche sciropate</b> gr. 800	<b>350</b>	<b>Sardinelle 'Aurita'</b> gr. 175	<b>150</b>	<b>Caffè 'Splendid'</b> latina gr. 250	<b>590</b>
<b>Pesche sciropate</b> gr. 800	<b>390</b>	<b>Vino</b> da pasto bianco o rosso - bott. 1 litro	<b>220</b>		
<b>5 brioches</b> gr. 150	<b>130</b>	<b>Birra 'Valstar'</b> francese - bott. 1 litro	<b>190</b>		
<b>Fruttino</b> gr. 380	<b>280</b>	<b>Vermouth</b> bianco, rosso o chinato - bott. 1 litro	<b>380</b>		
<b>Crackers soda 'Pavesi'</b> pacco grande	<b>300</b>	<b>Sciroppi 'Aiguebelle'</b> francesi - 1 chilo	<b>525</b>		
<b>36 fette biscottate</b> francesi - gr. 300	<b>180</b>	<b>Succhi di frutta</b> francesi - bott. 1 litro	<b>320</b>		
<b>Biscotti</b> seccati gr. 2400 oppure frollini gr. 2200	<b>1.100</b>	<b>Tè 'High Grown'</b> 12 filtri	<b>100</b>		
<b>Cioccolato</b> olandese al latte o fondente - gr. 80	<b>120</b>	<b>Gelato 'Tanara'</b> secchiello cc. 650	<b>250</b>		

**Attenzione nei nostri supermercati "occhio al panierone"...**  
troverai questi articoli segnalati così

La Standa mantiene inalterati questi prezzi di eccezionale convenienza fino al 30 giugno (salvo esaurimento anticipato delle scorte).

### Le altre grandi manifestazioni

Grandi folle di lavoratori, di donne, di giovani, hanno partecipato ieri al voto di sfiducia della Dc, in numerose città italiane, la campagna elettorale dei comunisti in difesa della legge sul divorzio, contro la volontà di sfiducia della Dc con i neo-fascisti, ora anche esaltata, e apertamente, dal caporione missino Almirante e non respinta, fino a oggi, dal segretario della Dc. Noi avevamo previsto tutto questo, ha detto Berlinguer, e non eravamo nemmeno stati i soli: anche autorevoli dirigenti della Dc — per esempio l'onorevole Piccoli — avevano ammesso che andavano al referendum la Dc si sarebbe compromessa in una crociata pericolosa a fianco

# STANDA ti conviene sempre